

LA MULTINAZIONALE BRITISH AMERICAN TOBACCO - OGGI L'ANNUNCIO

Bat apre a Trieste un centro di innovazione

Diego D'Amelio / TRIESTE

La British American Tobacco investirà alcune centinaia di milioni di euro a Trieste per realizzare il primo stabilimento produttivo con sede a FreeEste, negli spazi in regime di punto franco creati a Bagnoli della Rosandra da Interporto e Autorità portuale. L'annuncio ufficiale arriverà stamattina in un grande evento organizzato da Bat al centro congressi del Molo IV, alla presenza dei ministri Giancarlo Giorgetti e Stefano Patuanelli.

Gli inviti sono stati diramati ieri e i nomi in campo hanno innescato l'immediata ricerca sulle ragioni di un appuntamento organizzato in gran segreto. Nel parterre ci sono anche il governatore Massimiliano Fedriga, il deputato Ettore Rosato, il presidente dell'Authority Zeno D'Agostino, il direttore generale dell'Agenzia Dogane e monopoli Marcello

Minenna e il presidente dell'Interporto Paolo Privileggio. Oltre a loro, l'ad di Bat Italia Roberta Palazzetti.

Proprio quest'ultimo nome ha attirato l'attenzione. La Bat non produce soltanto sigarette tradizionali (con i marchi Rothmans, Lucky Strike, Vogue, Dunhill, Kent e Ms), ma si sta sviluppando sul fronte delle sigarette elettroniche, che impiegano liquidi o tabacco riscaldato: prodotti che la compagnia definisce «a rischio potenzialmente ridotto». Oggi il gruppo dichiara un fatturato da 25,8 miliardi di sterline e conta oltre 50 mila dipendenti in 180 paesi. Quanto sta per succedere avrà dunque ricadute economiche e occupazionali di rilievo per Trieste: a Bagnoli la Bat costruirà un impianto ad alto tasso di innovazione, capace di generare a regime almeno 500 assunzioni. Le cifre precise al momento sono coperte e nessuno degli invi-

tati rilascia dichiarazioni, ma oggi emergeranno i primi elementi concreti.

Quello di Trieste sarà l'unico stabilimento produttivo di Bat in Italia e avrà anche funzioni di ricerca e innovazione nel campo, con la prevedibile attrazione di professionalità nel campo della digitalizzazione e della ricerca industriale. Da quanto trapela, i lavori per la costruzione dell'impianto cominceranno entro l'anno. Se ne saprà di più stamani, ma si può già dire che la nuova zona triestina di sviluppo delle attività imprenditoriali e logistiche sta attirando sempre più attenzione. Se Bat ha rotto gli indugi dopo mesi di trattative riservate a tutti i livelli, gli ucraini di Metinvest stanno decidendo in queste settimane se dare il via al nuovo laminatoio a caldo nell'area delle Noghere nel comune di Muggia.

L'arrivo della società quotata a Londra conferma inoltre due aspetti di particolare impatto per Trieste. Da una par-

te, sulla città si sta per riversare un cospicuo investimento basato su capitali occidentali, con ulteriore allontanamento delle prospettive di arrivo di gruppi cinesi. Dall'altra, in regime di punto franco si installa un'industria per la prima volta dopo almeno un trentennio: il porto riprende ad attrarre la manifattura e, dopo quattro anni passati alla ricerca di investimenti a FreeEste e a dipanare con le Dogane le complessità burocratiche conseguenti, Autorità portuale e Interporto dimostrano che la scelta di creare un'area retroportuale in esenzione doganale può rivelarsi un driver per lo sviluppo del territorio. —